



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO

Rassegna stampa | 25 febbraio 2025

Rassegna stampa | 25 febbraio 2025

25/02/2025	L'Arena Pagina 28	<i>FABIO TOMELLERI</i>	3
<hr/>			
25/02/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 23	<i>LAURA PILASTRO</i>	5
<hr/>			
24/02/2025	Padova Oggi		7
<hr/>			

Alberi abbattuti sulla ciclabile «Eliminati anche quelli sani»

Bacino sull'Onte Progetto sotto la lente per l'impatto ambientale

Cambiamenti climatici, le linee d'azione del Consorzio di Bonifica Bacchiglione

Legnago

Alberi abbattuti sulla ciclabile «Eliminati anche quelli sani»

Ambientalisti e cittadini protestano per il taglio radicale delle piante lungo il percorso sul Bussè «Potature pesanti, scenario desolante»

LEGNAGO Alberi tagliati lungo la ciclabile del Bussè a Legnago: protestano cittadini e ambientalisti. La manutenzione straordinaria avviata nei giorni scorsi dal Consorzio di bonifica veronese su richiesta del Comune lungo uno degli itinerari ciclo-pedonali preferiti dai legnaghesi e non solo - quello che collega Casette a Vangadizza e Torretta - è finito in questi giorni al centro delle critiche di quanti erano soliti frequentare il sentiero protetto, lungo 11 chilometri.

Potature contestate «I mezzi consortili hanno eseguito la potatura da Vangadizza verso il depuratore e la situazione è disastrosa: sembra uno scenario di battaglia», protesta Denis Gisaldi, assiduo frequentatore della ciclo-pedonale residente a Vangadizza, «e non oso pensare come apparirà questa ciclovìa una volta che i cantieri si sposteranno più a sud, fino a Torretta. Capisco che c'è di mezzo la sicurezza, ma qui sono stati potati pesantemente o tagliati fino alle radici alberi che contribuivano ad ombreggiare il percorso per pedoni e ciclisti, oltre a stabilizzare con le loro radici le sponde. Sembra che la situazione sia sfuggita di mano. È vero che qualche albero era malato, ma la stragrande maggioranza delle piante che sono state tolte era sana».

Legambiente Alle voci critiche, molte delle quali si sono riversate sui canali social, si aggiungono le obiezioni della sezione cittadina e del Basso veronese di Legambiente. «In merito a questa manutenzione», fanno sapere gli ambientalisti, «ci sono alcuni elementi che andavano approfonditi: dall'impatto sul paesaggio, perché sarebbe opportuno chiarire con quali criteri si è valutata la pericolosità delle piante da rimuovere, agli effetti della potatura di grandi rami e della capitozzatura di alcuni esemplari. Quest'ultima tecnica non è più accettabile perché rischia di essere nociva per la pianta stessa. E con un pessimo risultato visivo che per noi si poteva benissimo evitare». Gli ecologisti proseguono: «A nostro avviso, inoltre, gli interventi di manutenzione vanno effettuati con una frequenza maggiore per evitare impatti rilevanti come in questo caso».

Il Comune Sia il vicesindaco Roberto Donà, che ha la delega all'Ambiente e che di recente ha compiuto un sopralluogo, sia il Consorzio di bonifica veronese respingono al mittente le critiche. «Siamo grati al Consorzio che si è fatto carico dell'intervento ed ha la competenza sulla valutazione della situazione arborea», esordisce Donà, «anche perché chi si lamenta ha visto solo il deposito provvisorio dei rami e dei rovi lungo un tratto dove piante non ce ne sono mai state». Donà conferma: «Si tratta di lavori necessari, che saranno limitati ai soli esemplari malati o secchi, per garantire l'incolumità delle persone evitando la caduta di rami secchi lungo la ciclabile, come purtroppo è avvenuto lo scorso agosto».

FABIO TOMELLERI



L'Arena

Rassegna stampa | 25 febbraio 2025

«La pista ciclo-pedonale», osserva Donà, «andava messa in sicurezza e resa fruibile per i cittadini e gli sportivi che la frequentano quotidianamente». «Lungo le sponde del Bussè», riferiscono i tecnici del Consorzio di bonifica, sono state tolte soltanto le piante ammalate o secche, poiché rappresentano un pericolo per la circolazione ma anche un rischio idraulico, visto che possono finire in acqua». «Oltre alla supervisione del Comune», concludono, «abbiamo comunicato il nostro intervento pure al servizio forestale regionale».

Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 25 febbraio 2025

La cassa di espansione

Bacino sull'Onte Progetto sotto la lente per l'impatto ambientale

Iricav Due ha presentato la richiesta di avvio della procedura per realizzare l'opera che metterà in sicurezza il Retrone

Laura Pilastro

Migliorare la sicurezza idraulica di Vicenza concentrandosi sulle acque del Retrone.

L'obiettivo, emerso in tutta evidenza anche con le ultime ondate di maltempo, ora è un po' più vicino grazie alla nuova tappa dell'iter per la realizzazione della cassa di espansione sul torrente Onte, inserita come opera di compensazione nell'ambito del secondo lotto funzionale "Attraversamento di Vicenza" della linea alta velocità/alta capacità Verona-Padova. L'iter entrato nel vivo con l'avvio della procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via), istanza che il Consorzio Iricav Due ha presentato al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica il 15 gennaio. La procedura, di fatto, ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente, sulla salute e benessere umano del progetto, nonché di identificare le misure che possono prevenire, eliminare o rendere minimi gli impatti negativi. Sotto la lente il progetto definitivo, e i documenti allegati tra cui lo Studio di impatto ambientale dell'opera, la cui mancanza inizialmente aveva portato il Tar del Lazio a stoppare "per vizi" l'approvazione del progetto in seguito a un ricorso dell'associazione Italia Nostra. L'avvio della procedura di Via fa scattare anche il tempo delle osservazioni, che sarà possibile formulare entro il termine di 30 giorni dalla pubblicazione del relativo avviso.

Le caratteristiche L'opera, caldeggiata negli ultimi mesi anche dal Comune di Vicenza, consentirà di contenere l'onda di piena del torrente Onte, affluente del Retrone, mitigando il rischio di allagamenti a valle, in particolare nel capoluogo e nelle zone limitrofe, come Sovizzo, Creazzo e Altavilla Vicentina. La capienza massima del bacino sarà di 660 mila metri cubi di acqua, con un volume statico di 450 mila metri cubi e una quota di massima regolazione di 43,6 metri, per garantire un'efficace riduzione della portata nelle fasi di piena. La nuova opera - che si estenderà su un'area di 22 ettari - permetterà anche di ridurre il rigurgito idraulico e le esondazioni che si verificano nella zona di Valdimolino e lungo il Fosso Brenta, migliorando la sicurezza del territorio. Come riporta lo Studio di impatto ambientale (Sia), il sistema di scarico della struttura ridurrà la portata in prossimità del ponte Sovizzo-Creazzo di oltre 10 metri cubi d'acqua al secondo. L'opera sorgerà nel territorio di Sovizzo, in località "Dalla Vecchia" e sarà delimitata dalle dorsali "Monte di Mezzo" e "Sovizzo Alto", in un'area al momento destinata ad uso agricolo e soggetta storicamente a frequenti allagamenti con lunghi tempi di smaltimento delle acque. Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa del progetto definitivo della cassa di laminazione, sono previsti anche interventi di mitigazione ambientale, come l'inserimento di piante acquatiche che contribuiranno alla fitodepurazione delle acque e alla creazione di habitat per la fauna



Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 25 febbraio 2025

locale. La struttura sarà in calcestruzzo armato su platea di fondazione, eventualmente sostenuta da micropali e sarà dotata di sfioratore di superficie per il troppo pieno.

Prevista anche una vasca di dissipazione per assorbire l'energia dell'acqua di deflusso. Sempre dalla relazione illustrativa si apprende che per realizzare il bacino occorrerà scavare 180 mila metri cubi di terreno: il materiale sarà in parte riutilizzato per la realizzazione degli argini.

Argini che misureranno 2.500 metri e avranno un'altezza massima di 2,6 metri.

Sicurezza idraulica La realizzazione del bacino dovrebbe produrre benefici sotto il profilo della sicurezza delle zone abitate limitrofe e non solo, riducendo il numero di evacuazioni e interventi emergenziali per allagamenti. Anche la città sarà direttamente coinvolta nei benefici. L'attivazione della cassa di espansione permetterà, in caso di necessità, di ridurre le portate verso il Bacchiglione, abbassando il livello del Retrone nei periodi di piena e diminuendo il rischio di esondazioni nelle aree urbane, tra cui la zona industriale. Il fiume Retrone, come riporta anche la relazione illustrativa, "soffre di esondazioni frequenti, soprattutto in destra idrografica, a causa della scarsa capacità dell'alveo di contenere le portate di piena". Nel contempo, sarà effettuata una manutenzione straordinaria del fiume per migliorare il deflusso delle acque e ridurre l'accumulo di detriti e limo. Previsto anche l'ampliamento delle sommità arginali tra il ponte sulla Dioma e viale della Scienza, "per garantire una maggiore stabilità delle difese spondali". In generale, la cassa di espansione ha l'obiettivo di migliorare la gestione del trasporto solido, evitando accumuli in prossimità della città, alla luce del fatto che il Retrone e l'Onte hanno un alveo fortemente modificato dall'uomo e una scarsa capacità di trasporto dei sedimenti.

Cambiamenti climatici, le linee d'azione del Consorzio di Bonifica Bacchiglione

Le linee d'azione 2025 hanno come obiettivo quello di trovare soluzioni innovative e realizzare opere in grado di migliorare la gestione delle acque e mitigare gli effetti dell'emergenza climatica in atto, valorizzando le peculiarità e tenendo conto delle criticità del territorio. Il Consorzio Bacchiglione ha individuato all'interno del comprensorio 27 interventi, suddivisi in 8 interventi in fase di realizzazione; 5 interventi in fase di approvazione o appalto e 12 interventi non ancora finanziati. Queste opere, distribuite su tutto il territorio consortile, interessano la zona dei Colli Euganei, le zone limitrofe alla laguna di Venezia e anche la città di Padova con l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza idraulica in un territorio così diversificato. Non solo, i progetti sono volti anche a migliorare la gestione delle acque per quanto riguarda l'approvvigionamento irriguo, con progetti volti al miglioramento della distribuzione irrigua al fine di evitare sprechi della risorsa. L'ente, inoltre, continua a collaborare con altri soggetti che operano nel territorio come le Amministrazioni comunali, le Associazioni agricole e l'Università degli Studi di Padova, per rispondere alle nuove esigenze del territorio e ai nuovi equilibri dettati dai cambiamenti climatici. Per eseguire tutti e 27 gli interventi individuati la stima complessiva della spesa è di circa 186 milioni e 751.452 euro. Il Consorzio Bacchiglione sta lavorando in sinergia con i Comuni del comprensorio per trovare i fondi necessari a realizzare questi progetti, necessari e non più rinviabili, con lo scopo di infrastrutturare il territorio per migliorarne la gestione. Sono 12 le idee progettuali e i progetti in attesa di finanziamento che il Consorzio di bonifica Bacchiglione intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze del territorio a causa dei cambiamenti climatici. La realizzazione di invasi multi-obiettivo, la riqualificazione idraulico - ambientale degli scoli, l'adeguamento e la costruzione di nuovi canali, interventi per l'ottimizzazione della gestione delle acque, interventi di trasformazione irrigua sono solo alcuni delle nuove opere progettate dal Consorzio Bacchiglione. Per la realizzazione di queste opere è stata stimata una spesa complessiva di circa 153 milioni e 820mila euro che comprende sia le operazioni di progettazione, sia l'esecuzione delle opere stesse. Afferma Silvano Bugno, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione: «I cambiamenti climatici sono una parola che è entrata nel nostro vocabolario quotidiano, e ci impone di trovare soluzioni tempestive e d efficaci per far fronte alle nuove dinamiche ambientali. Negli ultimi anni si sono riscontrati periodi siccitosi alternati a periodi di piogge intense e consistenti, e questo ha portato il Consorzio di bonifica Bacchiglione a far fronte alle nuove criticità. La direzione verso la quale ci impegniamo a lavorare è quella di infrastrutturare il territorio perché la realizzazione di certi interventi e di certe opere sono necessarie e non più rinviabili, se vogliamo gestire un territorio in grado di essere



Le linee d'azione 2025 hanno come obiettivo quello di trovare soluzioni innovative e realizzare opere in grado di migliorare la gestione delle acque e mitigare gli effetti dell'emergenza climatica in atto, valorizzando le peculiarità e tenendo conto delle criticità del territorio. Il Consorzio Bacchiglione ha individuato all'interno del comprensorio 27 interventi, suddivisi in 8 interventi in fase di realizzazione; 5 interventi in fase di approvazione o appalto e 12 interventi non ancora finanziati. Queste opere, distribuite su tutto il territorio consortile, interessano la zona dei Colli Euganei, le zone limitrofe alla laguna di Venezia e anche la città di Padova con l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza idraulica in un territorio così diversificato. Non solo, i progetti sono volti anche a migliorare la gestione delle acque per quanto riguarda l'approvvigionamento irriguo, con progetti volti al miglioramento della distribuzione irrigua al fine di evitare sprechi della risorsa. L'ente, inoltre, continua a collaborare con altri soggetti che operano nel territorio come le Amministrazioni comunali, le Associazioni agricole e l'Università degli Studi di Padova, per rispondere alle nuove esigenze del territorio e ai nuovi equilibri dettati dai cambiamenti climatici. Per eseguire tutti e 27 gli interventi individuati la stima complessiva della spesa è di circa 186 milioni e 751.452 euro. Il Consorzio Bacchiglione sta lavorando in sinergia con i Comuni del comprensorio per trovare i fondi necessari a realizzare questi progetti, necessari e non più rinviabili, con lo scopo di infrastrutturare il territorio per migliorarne la gestione. Sono 12 le idee progettuali e i progetti in attesa di finanziamento che il Consorzio di bonifica Bacchiglione intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze del territorio a

Padova Oggi

Rassegna stampa | 25 febbraio 2025

recettivo e adattabile a gestire gli eventi meteo straordinari che si verificano sempre più frequentemente. Sono molto soddisfatto della collaborazione che stiamo portando avanti con gli altri soggetti che operano nel territorio, dando una visione differente e un contributo alle diverse problematiche che il nostro comprensorio deve affrontare. Tra i vari interventi che stiamo realizzando nel comprensorio vorrei sottolineare l'intervento di trasformazione irrigua del bacino Trezze nei comuni di Chioggia e Codevigo. Il progetto prevede la realizzazione di 10 chilometri di rete irrigua interrata costituita da condotte a bassa pressione a servizio di una superficie agricola di 500 ettari. Inoltre, è prevista anche la realizzazione di un impianto di pompaggio dotato di tre elettropompe con una portata complessiva di 400 litri al secondo, alloggiate in una vasca di alimentazione in calcestruzzo armato completamente interrata. Questo è soltanto uno degli esempi di come sia necessario intervenire tempestivamente al fine di preservare la risorsa idrica e costruire opere in grado di migliorare la gestione del territorio. L'obiettivo 2025 che si pone il Consorzio di bonifica Bacchiglione è quello di finanziare le proposte e i progetti pronti e in attesa di finanziamento, che hanno come unico proposito quello di ottenere le approvazioni necessarie per dare avvio ai lavori, garantendo così una migliore sicurezza idraulica».